

IL RE E LA CITTÀ DI LIONE NEL 17° SEC.

TEMATICA

**SALA 12:
LA CITTÀ E IL RE, 17°-18° SEC.**

Lione sotto l'occhio del re

Il membro della Lega infedele

Dal 1589 al 1594, il forte coinvolgimento di Lione nella Lega cattolica – che lottava violentemente contro lo sviluppo del protestantesimo in Francia, fino a minacciare un tempo la monarchia – allontana Lione dal potere reale. Nel 17° sec. la città deve ricostruire la sua relazione con il re per non perdere i suoi privilegi. Enrico IV (1589-1610) e i suoi successori, Luigi XIII (1610-1643) e Luigi XIV (1643-1715), la tengono d'occhio...

Restrizioni dei poteri municipali a vantaggio del re

Il potere monarchico non cessa di ridurre i poteri locali. Alla fine del 16° sec, Enrico IV toglie alle tre province di Forez, Beaujolais e Lyonnais il loro status di province, sottomettendole ancora più direttamente alla volontà del re. Nel 1595, dopo il suo ingresso reale a Lione, il cui obiettivo politico è unicamente quello di andare a ricevere la sottomissione della città dopo gli eccessi della Lega, tiene fede alla promessa fatta agli scabini di "prendersi cura della città". Infatti, con l'editto di Chauny del 13 dicembre 1595, dota Lione di un prevosto dei mercanti che presiede uno scabinato indebolito e sopprime le assemblee di notabili. Sotto la tutela reale, il consolato è quasi tolto ai lionesi e il controllo della città è più facile: questo sistema prevale per tutto il 17° sec. Sotto il regno di Luigi XIV, lo sviluppo del ruolo degli intendenti – rappresentanti del re in provincia che gestiscono la polizia, la giustizia e la finanza – accresce ulteriormente la predominanza del potere reale a livello locale.

Imposte... a piacimento del re!

Lione è indebolita finanziariamente per decisione del potere reale. Se la città ha il privilegio di non essere sottoposta alla taglia*, i lionesi pagano tutte le imposte indirette sulle merci e sulla loro circolazione (ingresso o uscita). Anche le tasse sugli artigiani vengono versate all'erario reale. Proprio alla fine del secolo, gli abitanti della città sono sottomessi alla capitazione*. Tutte queste imposte non fanno altro che aumentare: raddoppiano nel corso del 17° sec. Inoltre, il re, a suo piacimento e senza giustificazione, preleva di tanto in tanto somme colossali a una città che ritiene ricca: Lione in questo modo viene gravata di 350.000 livre nel

1637 e di 405.000 livre nel 1659! In modo più scaltro, il re istituisce alla fine del secolo degli uffici che attentano agli incarichi e alle competenze del consolato, che quest'ultimo si affretta a riscattare: tra il 1696 e il 1699 Lione versa in totale 1.470.000 livre all'erario reale (il 64% delle sue spese straordinarie)!

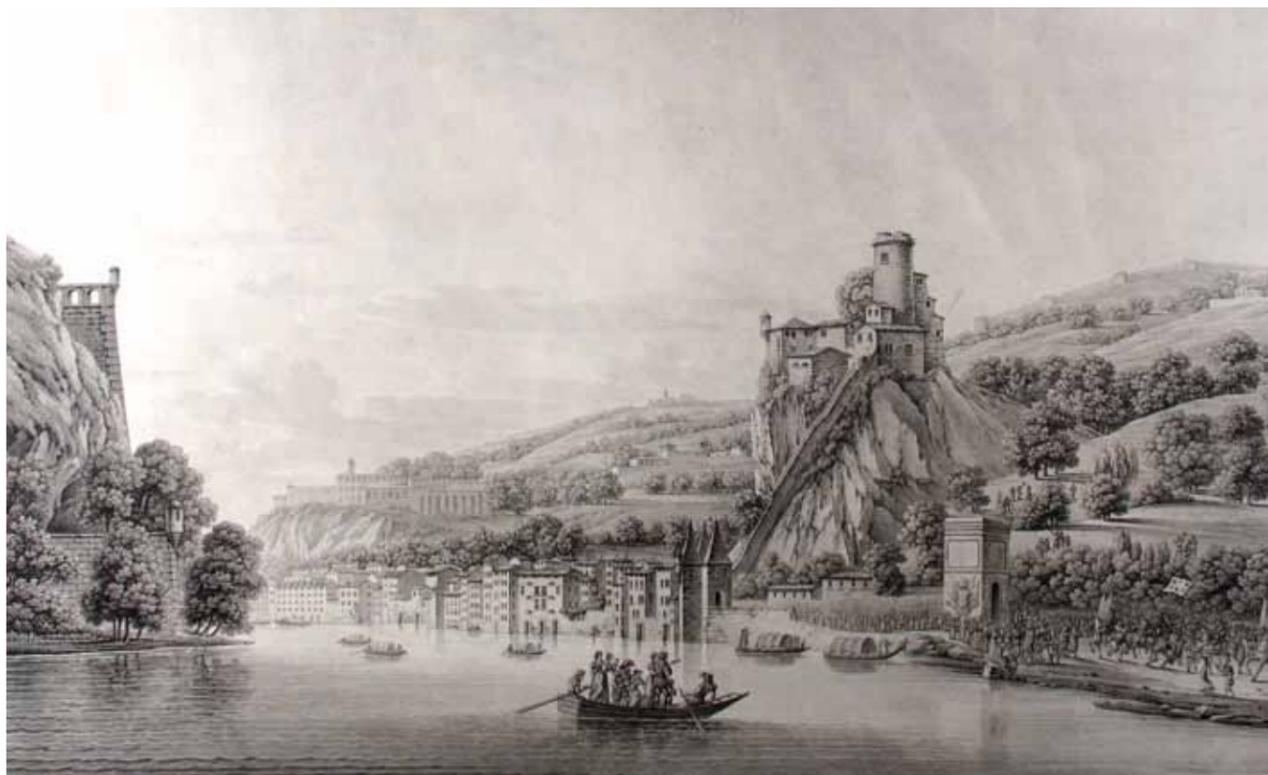
Lione strizza l'occhio al re

Le entrate reali di Enrico IV

Nel 1594, Lione è la prima città di Francia a riconoscere Enrico IV, protestante di recente convertito al cattolicesimo. In cambio, egli accorda dei privilegi alla città e nomina suo figlio César Vendôme, che all'epoca aveva un anno, come governatore. Il re si reca due volte a Lione. Il 4 settembre 1595, fa il suo ingresso solenne dalla periferia di Vaise (**N.3219.2 I due più grandi, celebri e memorabili festeggiamenti della città di Lione**), acclamato da una città dall'aspetto entusiasta e grandioso che egli saluta con una palma simbolo di vittoria.

Nel 1600 Lione si guadagna nuovamente l'affetto di Enrico IV che vi si reca per celebrare il suo matrimonio con Maria de' Medici, siglato il 25 aprile a Firenze: dopo l'ingresso di quest'ultima il 3 dicembre (**Inv. 57.29 La città di Lione va davanti alla regina**), l'unione diviene solenne il 17 dicembre 1600 nella cattedrale di Saint-Jean e dà inizio a festeggiamenti ancora più fastosi: festini, spettacoli, balli e altri fuochi d'artificio!

Nel 1601, è l'appoggio strategico di Lione a consentire l'ingresso



Veduta del forte di Pierre-Cise e dell'ingresso solenne di Enrico IV a Lione nel 1595, disegno, Béjer, Fortis, Piringer e Benedict, fine del 16° sec., Inv. N 103 b

